



Lettera 22

Panathlon on-line



Area Comunicazione Panathlon Italia

Periodico d'informazione e Cultura dello Sport

N°1/2 - 30 – Gennaio/Febbraio 2020 – Anno V

Direttore Editoriale **Giorgio Costa**

Direttore Responsabile **Massimo Rosa**

redazione@panathlondistrettoitalia.it

Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo

L'Editoriale



UNA REALTA' IN ASCESA

www.panathlondistrettoitalia.it

Nasce la Redazione nazionale

Cari Panathleti, mi scuso per il ritardo con cui Lettera 22 esce. La colpa è mia e di PANATHLON PLANET, il nostro Web House Organ Quotidiano, e dei **molte indirizzi email che sono cambiati** e non ancora comunicati all'International. Perché? Perché da ottobre, dopo la prima fase tecnica di costruzione del sito dove il giornale è pubblicato, ho cominciato a seguirlo giorno per giorno: il che vuol dire impegno per riempirlo di contenuti, contenuti che interessino un po' tutti e, vi assicuro, non è sempre facile. Comunque è una sfida tra me e me per riuscire nell'impresa di catalizzare l'interesse di chi naviga in Internet e di chi frequenta il salotto del Panathlon.

I primi numeri dei report sono interessanti avendo già riscontrato che abbiamo sorpassato le 7.500 visite in poco tempo da fine ottobre ad oggi. Per essere nato da poco tempo è già più che una promessa. E' una certezza.

Nella lettura dei vari report fa piacere constatare che chi ci legge non è solo interessato a quanto si pubblica sul quotidiano, ma va anche a curiosare sulla realtà del Panathlon, scoprendo così chi siamo e cosa facciamo. E' una semina per il futuro in un campo che va oltre il nostro abituale confine. Una finalità che ci eravamo prefissati

Vista quindi la crescita e visto l'interesse, PANATHLON PLANET si è dato una redazione nazionale che già ha cominciato a lavorare. All'invito inviato ai club di tutta Italia hanno aderito alla nostra richiesta 22 panathleti che vanno dal Nord a Sud. Le aree coperte sono: Area1; Area2; Area3; Area5; Area6; Area8; Area10; Area11; Area12; Area13; Area14. (Leggi qui sotto)

Sono così nate le prime rubriche, affidate a: **Lorenzo Fabiani Della Valdona** di Verona (Sci e Ciclismo); **Andrea Buonaiuto** di Milano (Calcio); **Paolo Avezzù** di Rovigo (Rugby); **Andrea Ceccotti** di Trieste (Basket); **Alessandra Rutili** di Verona (Calcio femminile); **Maurizio Simonetti** di Rieti (Motociclismo); **Fabrizio Pasquali** di Verona (Automobilismo), **Adriana Balzarini** di Verbania (Cultura/Olimpiadi), **Gino Goti** di Perugia (Cultura/tv), **Valerio Rosa** di

Ascoli Piceno (**Volley**), **Mirko Rimessi** di Ferrara (Skating), **Francesca Tibaldi** di Verona (Triathlon e Psicologia) .

Il quadro evidentemente non è ancora completato. Gli altri redattori non citati attualmente s'interessano delle notizie varie.



Dunque un gran lavoro di squadra, che tradotto significa spirito di appartenenza al Panathlon, concetto più che mai da divulgare.

C'è anche da evidenziare, in questo periodo intercorso tra l'elezione di Bologna ad oggi, che l'azione di comunicazione è stata affiancata da un grande lavoro di relazioni esterne sia del Presidente Giorgio Costa sia dei diversi Consiglieri del C.d.P.

Un'azione che ci ha permesso d'iniziare a conoscere i CLUB e le loro problematiche, la somma delle quali dà l'individuazione della politica panathletica da perseguire.

Tutto ciò sta a significare che la strada della comunicazione, fortemente voluta da questa presidenza, sta catalizzando l'interesse dei panathleti, cementandone lo spirito di appartenenza.

Questo è il risultato del nuovo Panathlon Distretto Italia, che senz'altro ci fa dire essere sulla strada giusta.

"LUDIS INUGIT"

Massimo Rosa/Direttore



Panathlon International

Distretto Italia

PANATHLON PLANET

Web House Organ

D'Informazione e Cultura dello Sport

segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it

www.panathlondistrettoitalia.it

REDAZIONE NAZIONALE

Area 1 Veneto – Trentino/AA

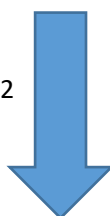
Alessandra Rutili, Francesca Tebaldi, Fabrizio Pasquali, Carla Riolfi, Lorenzo Fabiani (VR); Paolo Avezù (RO),

Area 2 Lombardia

Andrea Buonaiuto (MI); Aldo Lazzari, Angelo Porcaro (PV)

Area 3 Piemonte

Adriana Balzarini (Mottarone)



Area 5 Emilia Romagna- Marche

Valerio Rosa (AP); Rita Minarelli, Mirko Rimessi (FE)

Area 6 Toscana

Franco Benesperi, Rinaldo Giovannini (PT)

Area 8 Puglia – Calabria – Basilicata

Antonino Raffa (RC)

Area 10 Umbria

Gino Goti

Area 11 Campania

Francesco Schillirò (Na); Tony Ardito (Sa)

Area 12 Friuli Venezia Giulia

Andrea Ceccotti

Area 13 Sardegna

Raimondo Meledina (Orzieri)

Area 14 Lazio

Maurizio Simonetti (RI)

RUBRICHE 2020

1. XTRATIME – CALCIO (Andrea Buonaiuto - Milano)
2. GIVE ME 5 – BASKET (Andrea Ceccotti – Trieste)
3. TUTTOVOLLEY – VOLLEY (Valerio Rosa – Ascoli Piceno)
4. TERZO TEMPO – RUGBY (Paolo Avezzù – Rovigo)
5. PINK KICK – CALCIO FEMMINILE (Alessandra Rutili – Verona)
6. TRIATHLON 3 X 1 (Francesca Tibaldi – Verona)
7. GENERALE INVERNO – SCI (Lorenzo Fabiani – Verona)
8. SPRINT – CICLISMO (Lorenzo Fabiani – Verona)
9. GRAND PRIX – MOTOCICLISMO (Maurizio Simonetti – Rieti)
10. ROMBO F1 – AUTOMOBILISMO (Fabrizio Pasquali – Verona)
11. SKATING (Mirko Rimessi – Ferrara)
12. VERSO TOKYO 2020 (Adriana Balzarini – Mottarone)



TRIATHLON, QUANDO LO SFORZO E' DIVERTIMENTO

"Credo fortemente nel ruolo attivo che gli atleti dovrebbero avere nella diffusione e promozione degli autentici valori sportivi di rispetto e partecipazione nella società", dice Francesca da brava panathleta della Redazione nazionale del Panathlon Distretto Italia.

MR

Di Francesca Tibaldi

La storia del Triathlon ha origine negli anni 70 in California. Il San Diego Track Club lo ritenne una valida alternativa alla singola sessione di allenamento su pista, considerando come ottimo esercizio di preparazione anche l'inserimento di una sessione di bicicletta e una sessione di nuoto in sequenza continua. Il primo evento del San Diego Track Club consisteva in un 10.000 di corsa, 8 chilometri di bicicletta e 500 metri di nuoto. Nella successiva decade, il Triathlon si costruì sempre più popolarità divenendo conosciuto e praticato a livello mondiale. Nel 1989 fu fondata ad Avignone in Francia, l'International Triathlon Union (ITU) e venne disputato in quell'anno anche il primo Campionato del mondo ufficiale della disciplina. La distanza ufficiale venne determinata in un 1500 metri a nuoto, 40 chilometri di ciclismo e 10 chilometri di corsa a piedi. Le distanze erano prese da singoli eventi in ogni sport disputate nelle precedenti edizioni dei giochi olimpici. Nel 1991, l'ITU lanciò il suo primo circuito di Coppa del Mondo. Vennero disputate 12 gare in 9 diverse nazioni. Più eventi di Coppa del mondo vennero aggiunti successivamente a seguito del successo di popolarità e partecipazione che si è sviluppato in modo esponenziale. Il Triathlon fece il suo debutto Olimpico nel 2000 con i Giochi Olimpici di Sydney. Ad oggi le Federazioni Nazionali affiliate sono 120.

Questa che ho descritto brevemente è la storia della nascita e del debutto come disciplina sportiva del Triathlon. Quindi è facile capire che il Triathlon nasce come metodologia applicata all'allenamento outdoor e si sviluppa in modo strutturato negli anni 90 con distanze che ne assicurino una partecipazione su larga scala tra gli sportivi già vicini ai singoli sport di nuoto, ciclismo e corsa. Se consideriamo infatti le singole distanze così come istituite da ITU, il 1500 metri a nuoto ci appare come la maggior distanza notevole nel singolo evento dei giochi olimpici del nuoto, il 40 chilometri di ciclismo come la distanza di una cronometro e il 10.000 di corsa a piedi come la distanza regina dell'atletica outdoor. L'insieme di queste tre distanze ne fa sicuramente una bomba esplosiva di interesse per gli appassionati di sport popolare e per i preparatori! Quale altra disciplina sportiva poteva essere più allettante per un coach per misurarsi metodologicamente con i colleghi? Quale atleta sarebbe stato in grado e in quale tempo di coprire efficacemente 1500 metri a nuoto, 40 chilometri in bicicletta e 10 chilometri di corsa? Quali erano le caratteristiche fisiologiche da studiare e curare meglio? Quale sport avrebbe fornito il vivaio migliore per iniziare a preparare un atleta per le olimpiadi? Tutte queste domande sono saltate per la testa agli allenatori che si sono inventati come pionieri del Triathlon. Non esisteva nulla negli anni 80, come letteratura di carattere scientifico e metodologico intendo, che potesse dare le linee guida per la preparazione al Triathlon. Intendere questo sport come l'unione e sequenza dei tre sport o vederlo come un non stop con mezzi diversi? Insomma, quello che sto cercando di far capire in questo capitolo è che dagli anni 70/80 ad oggi il Triathlon è nato, cresciuto e si è trasformato. Ogni periodo ha avuto i suoi atleti, gli allenatori, i campioni, i giornalisti, i fotografi e gli opinionisti. E ancora, ogni periodo ha avuto i suoi indumenti, i suoi materiali da costruzione delle biciclette e delle scarpe.

I cronometri sono diventati smart watch ed ogni singolo dato può volendo essere misurato singolarmente o rientrare nelle statistiche personali e collettive.

La trasformazione nella preparazione e nell'esecuzione delle gare ha significato un cambiamento anche in relazione alla capacità di analisi personale dei propri risultati ottenuti sia in allenamento che in gara. Mi spiego meglio. Mentre negli anni 90 iscriversi ad una competizione di triathlon era visto come una cosa particolare e sicuramente richiedeva una grande dose di impegno personale e di risorse materiali, quindi, la preparazione per l'evento e la riuscita dello stesso in termini personali o assoluti era presa in considerazione solo sulla base di una stilata classifica generale, ora alcune cose non sono intese più così. Negli anni 90 e fino circa al 2009, quando la diffusione dei social network si è massificata, l'unico modo per mostrare a qualcuno la propria performance era con una foto stampata e con la classifica. Il dato era oggettivo, non oggettivato. Oggigiorno vai a fare una gara, ma anche un allenamento, sapendo già che tu o qualcun altro può fare una foto e postarla da qualche parte. Ecco quindi che la cosa principale non è solo il risultato fine a sé stesso, ma è il risultato o mancato risultato nel contesto. È la storia che sei in grado di raccontare e di documentare che modifica la percezione del tuo risultato in termini generali e comunque, mai assoluti. E questa è una bella cosa. Fare sport ci aiuta a stare bene, a sentirci in forma fisicamente e mentalmente. Raccontare, anche visivamente, quello che facciamo e a volte anche il perché lo facciamo, le emozioni legate a quella data situazione crea la possibilità di una relazione tra noi e il nostro ambiente o anche altri ambienti. Ci mette in comunicazione con infinite possibilità di altri racconti sullo stesso tema. Quindi ben vengano tutti i racconti delle proprie esperienze, gesta, emozioni collegate ad un allenamento o ad una gara. Creano valore umano, comunicazione positiva. Il rovescio della medaglia qual è? La zona d'ombra è il feedback e quello che ci ritorna indietro del nostro racconto ci influenza positivamente o negativamente? Quanto ci lasciamo influenzare da un feedback negativo o da uno positivo?

Questo modo di intendersi già come un personaggio di una storia narrata o visivamente riprodotta da fotografie è stato il cambiamento radicale nella storia dello sport amatoriale. Fino all'avvento di Facebook (che poi è stato il primo di altri social...Twitter, Instagram, Whatsapp per citare i più diffusi) era impensabile che un atleta amatore, un non professionista, un atleta della domenica diciamo, potesse immaginare che il suo vicino di casa potesse venire a sapere di come era andata la sua gara disputata nel paesello fuori città. Quanto questo semplice fatto ha cambiato tutti noi? Sembra una banalità ora, lo so. Perché ormai ci siamo adattati. Ma non lo è. Ritorniamo alla storia del Triathlon. La stragrande maggioranza degli atleti o degli addetti ai lavori a cui avrete chiesto come ha avuto origine il Triathlon, vi racconterà la storia dei marines e di Hawaii. La cito anch'io ma solo per far capire quanto ciò che si tramanda può essere pilotato e usato per influire sulla diffusione di uno sport. "Il triathlon nasce nel 1977 da una scommessa tra un gruppo di amici su di una spiaggia di Honolulu, alle Hawaii.

Il suddetto gruppetto discuteva a proposito della gara più dura dal punto di vista della resistenza: se fosse la Waikiki rough water swim di 3,8 km a nuoto, se fosse la 112 mile (180 km) bike race around Oahu, o the Honolulu Marathon di corsa di km 42,195.

Il comandante della marina John Collins suggerì di combinare le tre prove in un'unica gara. Tutti risero, ma quel giorno era nato il triathlon, ed era nata la gara che ha fatto la leggenda di questo sport, l'Ironman delle Hawaii.

Alla prima edizione parteciparono in 14; uno dei concorrenti comprò la sua bici il giorno prima della gara, un altro si fermò per una pausa ristoratrice da Mc Donald, e il primo vincitore fu Gordon Haller." Questa di tante versioni, è quella che mi piace di più. Il Triathlon non è l'Ironman però, e su questo siamo tutti d'accordo. L'Ironman è un marchio, un brand prima di tutto, ed è un Triathlon super lungo. Il Triathlon è uno sport molto complesso che necessita di doti atletiche e fisiologiche pazzesche, la cui costruzione richiede metodologia e continuità. La storia dei marines è molto bella, ma non è la nascita del Triathlon. Come ho scritto all'inizio del capitolo, il Triathlon nasce sempre in USA ma principalmente come metodologia di allenamento e il suo sviluppo e la sua diffusione sono stati possibili proprio perché le distanze prese in considerazione ne permettevano l'esecuzione anche all'interno della sessione di allenamento. Il primo evento moderno di nuoto / bici / corsa chiamato "triathlon" si tenne a Mission Bay, San Diego, in California, il 25 settembre 1974. La gara fu ideata e diretta da Jack Johnstone e Don Shanahan, membri del San Diego Track Club, ed è stato sponsorizzato dal track club.

Secondo fonti del CISM Europe (International Military Sports Council) "il triathlon è considerato da alcuni avere il suo inizio nella Francia degli anni 1920. Secondo lo storico del triathlon e autore Scott Tinley (e altri), l'origine del triathlon è attribuita a una gara degli anni 1920-1930 che fu chiamata in vari modi "Les trois sports", "La Course des Débrouillards" e "La course des Touche" à Tout. "Questa gara si tiene ogni anno in Francia vicino a Joinville-le-Pont, a Meulan e Poissy.

Un precedente evento tri-sportivo del 1902 presentava corsa, ciclismo e canoa. Ci sono eventi tri-sport documentati che includono corsa, nuoto e ciclismo nel 1920, 1921, 1945 e negli anni '60. Nel 1920, il quotidiano francese L'Auto riferì di una competizione chiamata "Les Trois Sports" con una corsa di 3 km, una bici di 12 km e una nuotata attraverso il canale della Marna. Queste tre parti sono state eseguite senza alcuna interruzione. Un altro evento si tenne nel 1921 a Marsiglia con l'ordine degli eventi bike-run-swim. I giornali francesi riferirono di una gara a Marsiglia nel 1927 e nel 1934 un articolo su "Les Trois Sports" (i tre sport) nella città di La Rochelle fu scritto su una gara con: un passaggio a livello del canale (c. 200 m), una gara ciclistica (10 km) attorno al porto di La Rochelle e al parco Laleu, e una corsa (1200 m) nello stadio André-Barbeau."



LE CONCLUSIONI di CARLO BALDARI sul convegno "I Transgender nello Sport"

di **Carlo Baldari**



Questa giornata ha rappresentato un momento fondamentale di divulgazione scientifica e il dibattito sul tema dei "transgender nello sport" utile a costruire un linguaggio comune e ad avviare una riflessione condivisa, necessaria a declinare un nuovo concetto di inclusione nel rispetto delle differenze e del diritto allo sport per tutti. Ciò al fine di scongiurare le discriminazioni legate

all'orientamento sessuale e ai pregiudizi razziali e poter contribuire ad una equa regolarizzazione delle competizioni. Questo significa costruire un fondamento scientifico che nella consapevolezza e certezza delle differenze genetiche, endocrine, anatomiche, fisiologiche, ormonali sappia "definire quali sono le caratteristiche di questo fenomeno", tracciare una sintesi e, dunque, una proposta capace di combattere le discriminazioni legate all'orientamento sessuale e di genere nello sport e, nel rispetto della persona, costruire/incidere su fattori importanti per la qualità di vita e il benessere degli atleti/atlete transgender scongiurando azioni di transfobia e/o omofobia da parte di coloro che si occupano dell'allenamento e della preparazione fisica delle atlete e degli atleti. Allo stesso tempo dobbiamo però adoperarci affinché l'eguaglianza dei diritti e la lealtà della competizione sia realmente e onestamente garantita per tutti; per dirla con le parole del compianto Prof. Arsenio Veicsteinas: L'etica dello sport è che si gareggi ad armi pari. Sappiamo che lo sport è potenzialmente uno strumento capace trasmettere valori e tra questi quello del rispetto delle differenze ma anche del diritto a partecipare a competizioni

eque per tutti i partecipanti. L'attuazione di tale potenziale è la sfida, etica e scientifica, che abbiamo deciso di raccogliere e che ci spingerà ad affrontare una tematica così delicata che chiede innanzitutto di spogliarci dei pregiudizi culturali e poi, scevri di qualsiasi stereotipo, impegnarci nel contribuire alla costruzione di una concreta ipotesi di superamento dell'impasse in cui si trovano le istituzioni sportive rispetto a questo tema. Raccogliendo i preziosissimi contributi di questa giornata e la sollecitazione della Prof.ssa Marisa Arpesella, Presidente Panathlon Club Pavia, di trovare soluzioni che siano le più oggettive possibili, vorrei concludere i lavori rilanciando alcune importanti sollecitazioni per aprire la via a nuovi appuntamenti. Alla luce delle conclusioni tratte dalla Prof.ssa Silvia Migliaccio al termine della sua esaustiva comunicazione in cui evidenzia che "le differenze di genere sono fondamentali per determinare l'ottimizzazione della preparazione atletica degli atleti ma anche per considerare le differenze nelle prestazioni ottenute da atleti di genere maschile e femminile", vorrei riproporvi la domanda che il Dott. Matteo Mangiagalli, Psicologo Associazione Omega, si è posto e ci ha posto: come è possibile superare la barriera del "vantaggio competitivo sleale"? È sufficiente sfruttare il potenziale aggregante dello sport declinando un nuovo concetto di inclusione? Se così fosse mi domando quali strumenti/azioni/interventi mettere in atto per l'inclusione dell'atleta transgender nelle competizioni sportive. Qual è il ragionevole punto di equilibrio che permette di raggiungere l'obiettivo del rispetto delle differenze posto dal Prof. Roberto Russo? Potrebbe essere sufficiente, come sostiene il presidente del Panathlon Club di Napoli, Francesco Schillirò, una valutazione dell'idoneità sportiva individuale che non sia limitata al solo livello di testosterone? Potrebbe essere possibile accogliere tra le possibili soluzioni quella che ha proposto il Dott. Michele Priolo, Presidente Panathlon Club Tigullio-Chiavari, vale a dire, assegnare nelle gare due stesse medaglie, associando i partecipanti sul medesimo podio? Infine il Dott. Marco Arlati Consigliere Nazionale con delega allo Sport Arci Gay ha posto l'attenzione sul fenomeno crescente del drop out sportivo tra le persone transgender vista l'impossibilità di partecipare alle competizioni, proponendo di riflettere sull'introduzione da parte della UISP del tesserino alias, come possibile soluzione, oltre a suggerire un cambiamento nei regolamenti sulla base della differenza di forza fisica e/o resistenza richiesti dalle discipline sportive, all'attuazione di piani formativi specifici e all'applicazione di sanzioni disciplinari per coloro che agiscono con azioni transfobiche/omofobiche. Considerando la ricchezza di queste prime riflessioni sarebbe importante avviare una seconda fase di confronto etico-scientifico per poter affrontare insieme la complessità di questa tematica che riguarda lo sport, ma innanzitutto le nostre coscienze, come ha evidenziato la giornalista Dott.ssa Giulia Stronati, mantenendo l'approccio transdisciplinare che ha caratterizzato questa giornata, non dimenticando che nella diversità di saperi e nel reciproco riconoscimento del valore delle competenze di ognuno è possibile costruire risposte non solo oggettive ma soprattutto condivise, coraggiose ed eque per tutti.



AMO IL CALCIO, NON I CALCIATORI



-di Andrea Fait

-Io amo il calcio! E' un gioco che mi affascina, che mi appassiona e al quale mi diverte assistere, da semplice appassionato o più spesso da tifoso: alcune partite sono delle vere e proprie sfide a scacchi tra gli allenatori, ogni giocatore in campo che si trasforma in una pedina al servizio di una strategia che per avere successo necessita del movimento concomitante e sincrono degli altri nove compagni, sbuffando e

cercando di correre quel metro in più del proprio diretto avversario in una sfida personale a chi schiatta prima, e senza però dimenticarsi di risolvere magari con un proprio colpo di genio la disputa. E il più duraturo amore nella mia vita è senza dubbio quello verso la squadra per cui tifo.

I calciatori, invece, li odio...

Proprio per il mio amore nei confronti di questo gioco non riesco a perdonarli, gli attori principali ingaggiati per dare vita a questo spettacolo e che invece ogni domenica tentano in tutti i modi di rovinarlo: sceneggiate hollywoodiane che sembra di essere sul set di "Salvate il soldato Ryan" ad ogni più piccolo contatto fisico quanto c'è da allentare un po' la pressione degli avversari ed interrompere un attimo il gioco per rifiatore, nessuno scrupolo nel mettere in pericolo la carriera di un avversario pur di non lasciarlo arrivare prima su un innocuo pallone a centrocampo, il più subdolo sgambetto da dietro piuttosto che dargli la soddisfazione di riuscire a scappare via dopo una finta o un dribbling ben riusciti; e mai che passi per la testa ad uno di loro di smentire il luogo comune dell'occasione che rende l'uomo ladro: se l'arbitro prende un abbaglio e concede un fallo che non esiste, se il guardalinee ha bisogno di una visita oculistica, tutti zitti, mi raccomando, qualora l'errore li favorisca; anzi, si prova in tutti i modi a trarli in inganno e a fargli sfuggire dalle labbra fischi inappropriati (una parte non marginale dell'allenamento tecnico di un calciatore consiste proprio nell'interiorizzare il manuale del perfetto stuntman...).

Non riesco proprio a digerirlo: il rettangolo di gioco concepito come una sorta di zona franca, dove ogni furto è lecito, ogni violenza, anche la più efferata, punita nel peggiore dei casi con una domenica di vacanza, il castigo per un tentativo di imbroglio smascherato è un cartellino giallo sventolato sotto il naso. Ed è questo un problema strutturale del sistema del gioco del calcio, dove sembra ci sia un qualche interesse occulto nel tutelare l'impunità e il giocare sporco; nel basket, sport dove le situazioni di gioco comportano addirittura maggiori probabilità rispetto al calcio di un contatto fisico con l'avversario, dove nel tentativo di intercettare un pallone è pressoché inevitabile prendere più spesso un polso anziché la palla, alla quinta volta in cui tocchi un braccio che non sia il tuo vieni mandato a fare la doccia, e un fallo ritenuto anti-sportivo regala a chi l'ha subito un paio di tiri liberi e un ulteriore possesso palla senza pensarci sopra due volte. L'idea dell'utilizzo della moviola, poi, viene continuamente bocciata accampando motivazioni irrisorie, quali l'eccessivo spezzettamento del gioco che comporterebbe (come se le statistiche inerenti il tempo di gioco effettivo nel campionato italiano invece testimoniassero al contrario un gioco fluido...).

Come puoi stimare un calciatore professionista?

Faccio un paio di esempi: qualche anno fa' ero rimasto positivamente impressionato da Florenzi vedendolo giocare in serie B nel Crotone; quando a fine anno la Roma lo richiamò alla base, non ci pensai due volte a farlo mio all'asta del fantacalcio, tanto più che nessuno lo conosceva e me lo portai a casa per un milione. L'ho sempre esaltato, oltre alle sue doti

tecniche ne ho sempre ammirato lo spirito, il suo non risparmiarsi mai, la sua totale abnegazione, la sua serietà. Durante un Roma-Hellas, Florenzi viene saltato netto nei primi minuti di gioco da Martinho; è un dribbling innocuo, il suo, siamo a centrocampo e tra lui e De Sanctis ci sono ancora quaranta metri di campo e almeno cinque avversari pronti a pararglisi davanti, ma il romanista non ci pensa due volte, ad entrargli da dietro sul polpaccio rischiando di fargli terminare la partita al primo pallone toccato. Tutto il bene che pensavo di Florenzi è svanito all'istante, ci ho messo un attimo ad etichettarlo come un grandissimo stronzo.

Oppure Rugani: il difensore centrale più promettente del nostro stivale. All'ultima giornata dello scorso campionato c'è Toni che sopravanza Icardi di due gol nella classifica dei capocannonieri, se Icardi vuole raggiungerlo deve segnare almeno una doppietta, ma non sarà facile: ha di fronte una delle linee difensive meglio organizzate della serie A, e sul collo il fiato di uno dei difensori centrali più forti del campionato. E' una bellissima giornata di sole, per quanto possa essere bella una giornata di sole a Milano, ma nella difesa dell'Empoli è come se aleggiasse la nebbia più fitta, visto che Icardi si trova almeno cinque volte a tirare indisturbato verso la porta all'interno dell'area di rigore, con i difensori dell'Empoli anticipatamente sull'aereo per una qualche isola esotica. Missione compiuta: doppietta di Icardi e scettro di capocannoniere strappato al povero Toni. Anche Rugani l'anno dopo non l'ho mica più comprato, al fantacalcio...

O, per scomodare un mostro sacro, Franco Baresi: un mito, lui sì, eppure sempre lì con il braccio alzato a cercare di convincere il guardalinee a fare altrettanto.

In uno sportivo cerco prima di tutto l'onestà. In un modo forse troppo romantico ed anacronistico, io concepisco lo sport come una sorta di universo parallelo, un'isola felice dove le regole che governano il vivere quotidiano perdono la loro consistenza, dove tutto viene ribaltato, i problemi più concreti della quotidianità, il far quadrare il bilancio economico, il mantenere o il trovare un posto di lavoro, le incomprensioni con la propria compagna, l'isteria del traffico cittadino, i battibecchi con i vicini di casa, le ingiustizie ed i soprusi subiti vengono magicamente cancellati, si entra in un'altra dimensione, si ritorna al proprio io primordiale, ci si libera di ogni sovrastruttura creatasi e ci si spoglia di ogni orpello, il proprio intero essere rivolto e proiettato verso un unico fine: l'espressione di sé stesso attraverso il movimento. Quello per e attraverso il quale, a conti fatti, semplicemente siamo.

E il calcio mi pare invece la trasposizione identica della realtà su di un prato, tra l'altro il più delle volte nemmeno troppo ben tenuto.

Io amo la fatica, la rinuncia e l'abnegazione che il dedicarsi anima e corpo allo sport comporta; trovo assolutamente romantico, perfino commovente, il privarsi delle comodità che il senso comune ritiene tali ed il sacrificarle in virtù di qualcosa che tante volte ha la consistenza della nuvola di vapore che esce dalla propria bocca nelle fredde giornate d'inverno.

Alle Olimpiadi di Torino avevo avuto la fortuna di lavorare in uno dei bar del Pala Vela, dove si disputavano le gare di pattinaggio artistico, e qualche volta mi svegliavo la mattina alle quattro e mezzo, dopo neanche quattro ore di sonno su un materasso sfondato sul quale mi ero gettato a corpo morto senza nemmeno togliermi i jeans, attraversavo di corsa una Torino meravigliosamente addormentata e sfruttavo il mio pass per intrufolarmi nel palazzetto e spiare i primi due gruppi di sfortunati atleti ai quali era toccata in sorte quell'ora non troppo invitante per mettere i pattini ai piedi e sfruttare la loro ora e mezza di ghiaccio giornaliera.

Incrociavo ogni volta le dita sperando di riuscire ad imbartermi una mattina nel divino Pluschenko e vederlo inanellare la sua mitica sequenza di salti quadrupli che solo lui era in grado di eseguire, ma mi sono invece sempre imbattuto negli allenamenti delle ragazze, delle quali invariabilmente mi innamoravo perdutamente.

Mentre tutti ancora dormivano sotto una calda coperta ed io stavo seminascosto in un angolo delle tribune per non disturbare, loro già ricominciavano la loro infinita serie di circonvoluzioni, per la milionesima volta ripetevano la sequenza rincorsa-salto-atterraggio, alternando magari un axel con un lutz per variare un po', prendendo sempre più confidenza, cercando ogni volta di limare la più piccola sbavatura, interiorizzandola fino a quando diventasse un movimento quasi incontrollato e naturale come il proprio respiro. E questa dedizione totale io la trovo meravigliosa. Sarei rimasto lì in ammirazione tutto il giorno, l'effetto rasserenante era lo stesso che si trae dal guardare il fiume che scorre; era come stare davanti ad un Monet, rapiti in una contemplazione estatica. Oltretutto, erano davvero bellissime...

In qualsiasi disciplina sportiva, è questo che amo: la ricerca continua del proprio limite, dell'esecuzione di un gesto attraverso il quale esprimere il proprio essere; lo sportivo può togliere il fiato alla stessa stregua di un musicista, di un pittore, di un poeta. Invece ci sono calciatori professionisti che anche dopo dieci anni di carriera ancora non hanno imparato a mettere in mezzo all'area un cross come si deve, che passano più ore a discutere con il proprio procuratore di un bonus sul contratto che sul campo a correggere il proprio tiro, che si accontentano della propria mediocrità purché sia ben retribuita...

E le motivazioni che ricerco in un atleta sono quelle prettamente intrinseche: la voglia e la necessità vitale di conoscersi, di migliorarsi sempre di più, di raggiungere un obiettivo che ci si è posto, di mettersi alla prova, e pure il godimento incommensurabile che si trae dall'avercela fatta, e l'esaltazione che ti regala l'esecuzione ben riuscita di un gesto tecnico, sia esso un tiro all'incrocio, un tiro in sospensione, un salto quadruplo, una curva con gli sci ben fatta in cui avverti l'armoniosità del gesto, una corsa fluida e leggera; godimento fine a sé stesso, che non richiede alcuno spettatore che ti applaudisca o un testimone che ammiri il tuo gesto, ma che semplicemente ti nutre l'anima.

Purtroppo nel calcio professionistico non ritrovo niente di tutto questo. Conta soltanto una cosa, e qualsiasi mezzo è lecito: il gol di Maradona all'Inghilterra è da strapparsi i vestiti, ma Inzaghi esultava allo stesso modo pur sapendo di essere partito in fuorigioco di mezzo metro ed avendo saltato l'avversario soltanto perché gli aveva furbescamente tirato la maglietta. E i tifosi idem.

E con la stessa noncuranza si nega ad un avversario che ha saltato mezza difesa con un'azione incredibile la gioia e la gloria di un gol da cineteca falciandolo da dietro senza alcuno scrupolo.

E dove sono le motivazioni intrinseche? Quando sembra che l'unica cosa che conti e che faccia la differenza, anche nelle scelte di una carriera professionistica, sia qualche centinaio di migliaia di euro per potersi comprare il classico SUV, status symbol necessario per sentirsi parte della loro ristretta comunità.

Davvero, ritengo che il calcio abbia poco da spartire con lo sport: nelle altre discipline, l'avversario è rispettato. Il calcio è uno spettacolo incredibile, è una guerra senza esclusione di colpi, è una battaglia, sia sul campo tra gli attori principali che ai suoi bordi, tra i tifosi. Ma non è sport, nel senso più genuino del termine.

Nonostante ciò, mi appassiona un casino.

Ma non mi sento di condividere nulla, con i suoi attori.

Ripensandoci, qualche nome mi è venuto in mente, ma giusto quattro in croce: Gerrard, Zanetti, Nicola Ferrari e Simon Laner (si capisce che sono tifoso dell'Hellas?).



Qualcuno che incarna il vero spirito dello sport c'è anche nel mondo del calcio, non ne dubito. Ma come si riesce a scovarlo? Io avevo puntato le mie ultime due fiches su Florenzi e Rugani, e ho preso un grosso abbaglio... **Su Cristiano Ronaldo, invece, non avrei puntato un centesimo: grandissimo talento che sfrutta le immense doti del suo fisico eccezionale ma con il quale bisogna usare il bastone per fargli spillare due gocce di sudore, ho sempre pensato. Invece leggendo un articolo vengo a scoprire che finito**

l'allenamento, mentre gli altri se la danno a gambe levate, lui si ferma sul campo un'altra mezz'ora da solo a tirare, come i bambini nel cortile contro il muro, e che i compagni di squadra dicono che faccia salire l'ansia, per l'impegno sempre massimale che profonde in ogni allenamento. Incredibile ma vero. E allora mi viene in mente l'endecasillabo di Gianni Brera sulla Dea Eupalla: "Cal-cio-mi-ste-ro-sen-za-fi-ne-bel-lo".Spes, aggiungo io, ultima dea. Eupalla, naturalmente...



Divagazione con sorpresa

Il mio Campione: Vittorio Gassman

Di **Gino Goti**



Quando la televisione si vedeva nei bar, perché non tutti avevano il magico apparecchio in casa, il mio "campione" di teatro era Vittorio Gassman. E il venerdì, giorno riservato al teatro in TV, aspettavo sempre che ci fosse in programmazione una commedia o una tragedia con il mio attore preferito...e ancora non frequentavo il piccolo teatro della Fonte Maggiore di Perugia dove mi diplomai in recitazione dopo due anni di corso. Noi del Piccolo Teatro avevamo un trattamento particolare quando arrivavano le compagnie al Morlacchi: erano i tempi di Salvo Randone, Renzo Ricci, Carlo Dapporto, Cesco Baseggio e il custode del teatro ci faceva entrare dall'ingresso degli artisti e ci indicava quali posti erano liberi. C'è da dire che allora il pubblico del Morlacchi erano i soliti 40/50 spettatori dell'unica serata che il circuito teatrale riservava a Perugia. Ma Gassman non

avevo avuto l'occasione di incontrarlo, perché noi "aspiranti" attori, al termine dello spettacolo, andavamo in camerino a parlare con questi grandi artisti.

Poi, a metà degli anni '70 – ero già entrato in RAI come annunciatore radiofonico – fui inviato a Roma per un corso di regia televisiva. Ero sempre appassionato di teatro e scorrendo gli annunci degli spettacoli notai che al Quirino c'era Vittorio Gassman e l'occhio mi cadde sul nome di un'attrice. Era una ragazza di Terni che recitava nella trasmissione radiofonica "Qua e là per l'Umbria". Decisi di andare a teatro con la speranza di poterla salutare: d'altra parte io ero stato il suo regista radiofonico. Al termine dello spettacolo chiesi di poter accedere ai camerini e lei mi salutò con molto entusiasmo e affetto presentandomi al mio idolo. Ma non finì lì e mi sembrò di sognare quando fu proprio lui a chiedermi "data la vostra amicizia perché non vieni a cena con noi, qui al ristorante del Teatro?" Non mi pareva vero! Pochi minuti dopo ero seduto a tavola accanto a lui, così volle. A me era passata la fame pur essendo un'ora tarda, quella in cui di

solito mangiano gli artisti dopo lo spettacolo. Parlammo del mio amore per il teatro, della mia professione e lui, che in Tv e in Teatro poteva sembrare burbero, altezzoso, inavvicinabile, si dimostrò di una cortesia e di una semplicità grande come la sua professionalità artistica. Il suo comportamento mi mise a mio agio e riuscii a mangiare e a fare onore a quanto lui stesso aveva ordinato per me. "La Compagnia farà tappa anche a Perugia, ti prego vieni a trovarmi mi farebbe molto piacere".

Avevo parlato con Gassman, avevo cenato con lui, mi aveva invitato allo stesso spettacolo in replica al teatro Morlacchi di Perugia!!! Raccontai a pochi questo incontro, ancora mi sembrava un sogno e chissà se tutti mi avrebbero creduto. Ovviamente andai a trovarlo in teatro ed ebbi la sorpresa che anche la figlia Paola nel cast della commedia, semplice come lui, mi salutò con piacere ricordandosi l'incontro al teatro Quirino di Roma e poi al ristorante del Teatro.

Tornando a mangiare lì, un'altra sera, il proprietario mi disse "ma lei era vicino a Vittorio qualche sera fa?" E fui trattato come se fossi stato ancora ospite del mio "Campione".

NB. Vittorio Gassman prima di divenire un attore è stato un giocatore di Basket. Militò nella squadra della Bruno Mussolini, partecipando anche ad un epico spareggio (perso) contro la Reyer Venezia per l'assegnazione del titolo italiano. Quel giorno giocò male marcando solo tre punti.



GENERALE INVERNO: «MANNI», L'UOMO E IL CAMPIONE

di Lorenzo Fabiano Della Valdonega

Quando si dice la jella. Adelboden nefasta per i colori azzurri: del sogno infranto di Luca De Aliprandini su quella maledetta porta blu, abbiamo abbondantemente detto e scritto. L'attacco d'ulcera non l'avevamo ancora assorbito, quando in serata è arrivata la tegola che in un primo momento pareva poter essere scongiurata: il ginocchio destro di Manfred Mölgg ha fatto crack. Al peggio non c'è fine, trionfa il pessimismo cosmico al Trofeo Schopenhauer. Sembrava solo una distorsione, poi l'amara verità: e così fa ancora più male. L'illusione e poi la beffa crudele. La speranza e poi le braccia che ti cadono.

A Manfred in quella piroetta su uno dei tanti cunettoni della Chuenisbärgli è saltato il legamento del ginocchio destro. Diagnosi cruda, espressa in medichese ortodosso, linguaggio scarno e impietoso.

E pensare che alla seconda manche «Manni» aveva avuto accesso staccando l'ultimo bigliettino disponibile, il trentesimo. Una sola posizione indietro, e quella manche bastarda non l'avrebbe e nemmeno fatta.

Tant'è; quisquillie, arrampicate sugli specchi e robe da senno di poi che lo sport lascia volentieri alla politica. Manfred Mölgg è un patrimonio del nostro sci: tre medaglie mondiali (un argento e due bronzi), tre successi (tutti in slalom) in coppa del mondo, 7 secondi posti (4 in slalom, 3 in gigante), 10 terzi posti (9 in slalom, 1 in supercombinata), e una sfera di cristallo di slalom: palmares di rango.

La sua vittoria a Zagabria del 2017 è l'ultima che lo sci italiano ha festeggiato tra i pali stretti: il suo primo sigillo risale al 2008 quando vinse a Kranjska Gora: tempi in cui Greta andava all'asilo, Trump stava risollemandosi dal collasso finanziario ed era qualcosa d'improponibile, di Brexit manco l'ombra, le sardine erano in scatola sugli scali dei supermercati, Salvini ce l'aveva con i terroni e chiedeva il passaporto Padano: l'unica costante erano i nostri governi che continuavano a cadere come birilli al bowling sotto i colpi del trasformismo, vecchio vezzo e vizio italiota. Ma il «Manni»no, lui era sempre lì a divorarsi pali e paletti poche parole, le sue lamine la sua penna, la neve il suo quaderno.

Non è nuovo ad infortuni: nell'estate del 2014 finì sul lettino del chirurgo con il tendine d'Achille strappato, il mal di schiena è stato suo fedele compagno di viaggio; lui non ha mai fatto una piega, mai un lamento di troppo, ha pagato il suo dazio a uno sport che ama e che sa bene quanti conti salati presenti.

Uno sportivo vero ed autentico, un esempio: solo pochi giorni fa sulla 3Tre di Madonna di Campiglio aveva dato sfoggio di classe e tenacia, unico azzurro a finire nei primi dieci: il Canalone Miramonti si è spellato le mani negli applausi.

A 37 anni, è ancora lì davanti: un monumento coi galloni di traghettatore di un ricambio generazionale che fatica a emergere, ma che ha in Alex Vinatzer il Capitan Futuro. E per un giovane, un uomo come Manfred Mölgg è l'esempio da seguire: una fortuna avere in squadra comete simili. Manfred il ruolo lo stava interpretando con la consueta serietà e grande senso di responsabilità. Sempre davanti, sempre sul pezzo: il veterano che trascina le nuove leve. Bel quadro, bella storia. Detto questo, stava sciando davvero bene, dopo una stagione, quella passata, assai tribolata e trascorsa più a letto col termometro che in pista tra i pali. Voglia ed energia erano ancora le stesse di quel marzo del 2008 a Kranjska Gora. Ora quest'infortunio, grave: futuro incerto, cantava Tony Carotone.

Il prossimo anno ci sono i mondiali di casa a Cortina: i giorni del commiato sarebbero stati con ogni probabilità quelli. Teoricamente i tempi di recupero per essere di nuovo sugli sci in estate, ci sarebbero. Manfred è uno che mai si è tirato indietro. Ora è a un bivio, e spetta solo a lui decidere il da farsi: comunque sia, a noi non rimane che alzarci in piedi e dirgli una sola cosa: grazie. Perché i campioni, sono prima di tutto grandi uomini.



Leggete e divulgate

PANATHLON PLANET

Web Magazine d'informazione e cultura dello sport

www.panathlondistrettoitaia.it



Vita di Aree e di Club

Area 1 Veneto – Trentino/AA

Panathlon Chioggia

AL PANATHLON DI CHIOGGIA SI E' PARLATO DI MILANO CORTINA 2026

Serata d'eccezione del Panathlon Chioggia della neo **Presidente Stefania Lando**, con molti e qualificati ospiti.

Alla presenza di oltre 110 ospiti, giunti in rappresentanza dei vari Club regionali, Rovigo, Adria, Padova, Venezia, e di una nutrita delegazione del Rotary Club di Chioggia, si è affrontato, in anticipo nei tempi, alla presenza di relatori di eccezione, un tema di certo e trasversale interesse: **"Le Olimpiadi Invernali: Ieri Oggi Domani"**.



Dopo il benvenuto della Presidente Stefania Lando, ha portato i saluti di rito il **Governatore** del Panathlon International Area 1 **Giorgio Chinellato**, che con l'occasione, ha lanciato una campagna di raccolta fondi a sostegno delle attività sportive danneggiate dalle maree eccezionali dei giorni scorsi.

Si è quindi entrati nel cuore della serata il cui obiettivo, precisamente tracciato dalla Presidente Lando, si proponeva di affrontare il tema dei futuri giochi Olimpici, sotto due

distinte angolazioni, la prima delle quali relativa alla designazione della sede Olimpica per il 2026 nelle Regioni Veneto e Lombardia, ed alla valutazione complessiva della portata storica dell'evento.

A trattare questo complesso compito sono intervenuti per la Regione Veneto l'Assessore Regionale allo Sport **Cristiano Corazzari** il quale ha ripercorso i passaggi fondamentali che hanno portato la Regione a questo importante traguardo, divenuto possibile solo attraverso un grandissimo lavoro di squadra, sottolineando che queste prossime olimpiadi dovranno essere realizzate e gestite all'insegna della compatibilità e della sostenibilità ambientale, non dovranno lasciare pesi sul territorio ma opportunità per il futuro. L'Assessore ha ben spiegato la determinazione e l'energia che la Regione Veneto ha investito su questo fondamentale ed importantissimo obiettivo.

Di seguito in rappresentanza del Comune di Cortina D'Ampezzo "padrone di casa" è intervenuto il Vicesindaco **Luigi Alverà** chiamato a raccontare del territorio, meraviglioso ma al tempo stesso fragile e delicato, qual è la conca Ampezzana che si sta attrezzando ad affrontare da vari punti di vista l'impatto che inevitabilmente seguirà la manifestazione Olimpica.

Il Presidente Regionale del Coni Veneto, **Gianfranco Bardelle**, ha ribadito l'importanza dell'evento a livello internazionale soffermandosi sul ruolo determinante esercitato dal Coni sia nella fase di aggiudicazione sia in quelle che verranno, confermando che il lavoro di squadra è e sarà determinante per l'ottimale riuscita dell'evento.

La serata è quindi proseguita affrontando il tema dei giochi Olimpici dal punto di vista *sportivo*, iniziando con i saluti di **Kristian Ghedina**, impossibilitato a partecipare personalmente alla serata per una trasferta in Cina. Kristian ha voluto comunque salutare tutti gli intervenuti con un video messaggio promettendo alla Presidente Lando di essere volentieri suo ospite in una prossima conviviale da fare a Chioggia.

Ha preso poi la parola, dopo la visione di un commovente filmato, il grande uomo e campione olimpionico, **Roberto Zandonella**, medaglia d'oro di bob a quattro alle Olimpiadi di Grenoble 1968.

Zandonella, con l'umiltà e la determinazione che l'anno portato in vetta ai giochi olimpici, ha raccontato ai presenti la sua esperienza, le emozioni vissute, confermando che sono ancora attuali e vive nel suo cuore.

In chiusura è intervenuta la giovane **Alessia Dipol**, campionessa di sci alpino già presente, nonostante la giovanissima età, ai giochi olimpici di Sochi 2014 e Pyeongchang 2018. Alessia ha raccontato l'esperienza Olimpica dal di dentro descrivendo agli ospiti il clima "dietro le quinte" che accompagna i giochi e lo sport in genere, facendoci capire, una volta in più, come recita il motto del Panathlon "ludis jungit", che lo sport al di là di tutto e tutti unisce.





PANATHLON SCI 2020

Campionato Internazionale di Sci Alpino

MOENA - VAL DI FASSA
7 Marzo 2020



Info: Sandra Fedrizzi, cell. 3358306930



BASKET E DISABILITA'

“Rovigo è diventata casa mia grazie a delle persone meravigliose”. Parole magnifiche pronunciate da Simona Sorrentino, 22enne cestista siciliana della Nazionale Sorde, e rivolte alla presidente della Rhodigium basket, Maria Paola Galasso, al vice Enrico Milan e alla compagna di squadra Valentina Stoppa.

Quella di giovedì 6 febbraio è stata una serata speciale all’Hotel Cristallo nella conviviale del Panathlon di Rovigo, il basket, l’inclusione, la forza di volontà e la voglia di mettersi in gioco, sono stati i veri protagonisti.



Conviviale che è cominciata con l’ingresso di una nuova socia del service rodigino, la professoressa Pia Poliero. Ex cestista, alla docente va il merito di aver portato a Rovigo il Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo, una novità che nel corso degli anni ha riscosso un grande successo.

Il presidente del Panathlon di Rovigo, Gianpaolo Milan, poi ha relazionato il club sull’attività sociale dell’anno scorso, e tracciato le linee programmatiche del 2020. Nel corso della serata è stato anche approvato il bilancio consuntivo, e la quota dei soci.

Direttivo che è composto dal past president Federico Cogo, Raffaello Salvan (segretario), Elisa Madrigrano (tesoriere), Giancarla Fiocco e Giuliano Govoni

(vicepresidenti), Paolo Avezzù (addetto stampa), Francesco Lanzoni (consigliere), Gianfranco Frigato (cerimoniere), Vincenzo Altieri (Presidente del Collegio dei Revisori), Umberto De Filippo (Componente del Collegio dei Probiviri) e Massimo Zanella (Componente Collegio dei Revisori).

Nel corso della serata è stato fatto anche un annuncio importante, il Panathlon di Rovigo, oltre al consueto premio Fair Play, nel corso della prossima edizione del Torneo Aldo Milani, consegnerà un secondo riconoscimento. Il premio intitolato a Milto Baratella (ex giocatore, allenatore e dirigente della Rugby Rovigo), verrà assegnato al tecnico più professionale ed empatico.

Poi spazio al basket e alla Rhodigium che nel campionato di Serie B attualmente è seconda, ma l'appetito vien mangiando "Noi ci crediamo, sono una competitiva per natura e voglio vincere il campionato" le parole di Valentina Stoppa, che con San Martino di Lupari ha vissuto da protagonista tutte le promozioni fino alla massima serie. Vanta un curriculum di tutto rispetto, con 11 stagioni in serie A1 e A2 tra le file di Vicenza, Cagliari e San Martino. E' l'unica giocatrice in Italia ad aver militato in tutte le categorie con la stessa franchigia.

Rhodigium basket che si appresta a celebrare i 10 anni di vita, società nata dalla volontà di alcuni genitori, Maria Paola Galasso con entusiasmo ha coinvolto città e sponsor, attualmente la società punta diritto verso i 400 tesserati, una serie infinita di squadre giovanili e centri di formazione e reclutamento in giro per frazioni, alla conviviale era presente anche Gustavo De Filippo (Responsabile Minibasket). Una realtà consolidata ed in piena espansione, una società che guarda oltre allo sport, e che è protagonista anche di molte altre iniziative in campo culturale e sociale.

Sono le stesse giocatrici che militano in Serie B ad allenare i mini cestisti, anche Valentina Stoppa e la vulcanica Simona Sorrentino, che nel corso della serata, con grande entusiasmo ha parlato dell'esperienza azzurra. La siciliana ha già giocato gli Europei di Salonicco del 2016, le Olimpiadi per non udenti in Turchia, i mondiali per non udenti U.21 di Washington nel 2018 ed è da poco reduce dall'Euro Cup di Mosca dove ha conquistato la medaglia d'argento.

"Rappresentare il proprio paese è qualcosa di unico, un'emozione enorme". A Rovigo c'è arrivata quasi per caso, studiando a Ferrara, e non avendo voglia mollare il basket, l'azzurra stava cercando una squadra, la Rhodigium l'ha accolta a braccia aperte. Simona Sorrentino è la giocatrice della Nazionale Sorde che milita nella serie maggiore, la Serie B. Una protesi di ultima generazione le consente di vivere una vita normale, rispetto ad altre compagne di Nazionale, "Ma devo ringraziare i miei genitori che mi hanno supportato in tutto", dall'età di 3 anni ha un handicap, ma Simona ha insegnato a tutti che si può superare.



"Una volta Gianni Brera, parlando di uno sportivo, un ciclista, notava che era nato e vissuto in provincia: solo in provincia, scriveva, si coltivano le grandi malinconie, il silenzio e la solitudine indispensabili per riuscire in uno sport così faticoso.

Non è così anche per lo studio?"



PANATHLON VERONA 1954

Cambiamento epocale a Verona

ALESSANDRA RUTILI NUOVO PRESIDENTE DEL PANATHLON VERONA 1954



Cambio generazionale a maggioranza femminile nel nuovo consiglio eletto ad unanimità, un cambio fortemente voluto dall'ultimo direttivo.

Alessandra Rutili, giornalista, è il nuovo presidente del Panathlon Verona 1954, il ventiduesimo della storia del club scaligero, già lo era stata nel biennio 2012-2013. Succede ad Enrico Mantovanelli.

Avrà come vicepresidenti Carla Riolfi (vicario) e Loretta Micheloni.

Gli altri consiglieri: Francesca Tibaldi, Antonella Salemi, Monica Lucchese, Stefano Fanini, Stefano Garzon, Maurizio Borhy e Giampaolo Brunoni.

Alessandra Rutili, Francesca Tibaldi e Carla Riolfi fanno già parte della Redazione nazionale del Panathlon Distretto Italia.



Panathlon Mestre





Panathlon Treviso

ANDREA VIDOTTI, quarto mandato consecutivo

L'Assemblea dei Soci del Panathlon Treviso lunedì 27 gennaio ha riconfermato Andrea Vidotti come Presidente del Club.



In carica da sei anni, avrebbe dovuto passare la mano, ma il Direttivo del Club ha chiesto al Panathlon International una deroga speciale per poterlo avere come Presidente per altri due anni. “Ringrazio i soci del Panathlon Treviso - ha dichiarato Andrea Vidotti - che mi hanno voluto riconfermare alla guida del club e ringrazio il Panathlon International per aver concesso la proroga. Dopo 6 anni era arrivato il momento di cedere il testimone ad altri, ma questa attestazione di stima non può che farmi un gran piacere. Continuerò il mio mandato nel segno della qualità, mi impegnerò affinché prevalgano sempre i valori positivi dello sport e la più ampia diffusione di una cultura sportiva all’insegna del fair play.

Prossimo obiettivo sarà quello di allargare la base associativa e di aprire ai giovani. Sono molto felice della riconferma in blocco del Consiglio Direttivo che mi ha sempre supportato in maniera egregia, e saluto l’ingresso nel Direttivo stesso di Massimo Sonogo, professionista stimato e vero uomo di sport”.

Organigramma 2020-2022

Presidente: **Andrea Vidotti**

VicePresidenti: Francesca Dal Bò, Bruno De Marchi

Segretario e Tesoriere: Lucio Zampiero

Cerimoniere: Giorgio Terrazzani

Consiglio Direttivo: Giovanni Ottoni, Francesca Dal Bo, Bruno de Marchi, Giovanna Dalla Longa, Lucio Zampiero, Giorgio Terrazzani, Tonino Tognana, Bernardo Bernardini, Simone Gambino, Massimo Sonogo.

Revisori dei Conti: Alvaro Bettuzzi, Lauro Reato, Mauro Granzotto, Pietro Zalla (supplente).

Collegio dei Probiviri: Moreno Voltarello, Paolo Amadio, Mario Sanson



Panathlon Venezia

Venezia, cambio della guardia. Arriva Bepi Zambon



E' Giuseppe (detto Bepi) Zambon il nuovo Doge panathleta della Serenissima, succede a Luca Ginetto dopo sei anni di presidenza.

Socio, Segretario, Tesoriere, Vice Presidente del Panathlon Venezia, Consigliere dell'Area1 e dulcis in fundo Presidente.

A nome dell'Area1 COMPLIMENTI



Area 2 IOMBARDIA

Panathlon Mantova

2011. lificarsi per la finale A. Sofia

CAMBIO AI VERTICI

Panathlon: Scemma chiude il mandato, Negri nuovo presidente

MANTOVA Cambio della guardia al Panathlon Mantova. Dopo un triennio, **Adalberto Scemma** ha concluso il proprio mandato ed è rientrato al Panathlon Gianni Brera Università di Verona. Il nuovo presidente è il professor **Carlo Negri**, uno dei personaggi storici della pallavolo, chiamato a proseguire l'attività del Panathlon in sinergia con il Coni e le federazioni sportive. Sono state rinnovate anche le cariche. Vicepresidenti sono **Daniele Bennati** e **Daniele Pagnoliari**, quest'ultimo con delega

anche alla segreteria. Tesoriere è **Bebo Rebuzzi**, addetto stampa **Alberto Sogliani**, consiglieri **Fausto Armanini**, **Grazia Attene**, **Giuseppe Faugiana** e **Albino Portini**. Tra gli eventi in programma meritano attenzione le serate dedicate ai miti dello sport mantovano che andranno a proseguire la serie cominciata con **Loris Campana**, **Mario Colarossi**, **Mario Manfredi** e **Renato Ongari**. Allo studio anche convegni su temi di etica sportiva e dibattiti di carattere culturale.



AFORISMA



Aforismario

Se hai paura di perdere, non hai il coraggio di vincere.
Bjorn Borg

Aforismario



Area 3 Piemonte

Panathlon Cuneo 12

PREMIO FAIR PLAY 2019

Sabato 21 dicembre si è tenuta la tradizionale serata degli auguri del Panathlon Club di Cuneo, presso l'Hotel la Ruota di Pianfei, nella quale è stato assegnato il Premio Fairplay 2019. Il prestigioso riconoscimento, con l'unanimità del Consiglio Direttivo in carica,



è stato assegnato al giornalista de "La Stampa" Lorenzo Tanaceto con la seguente motivazione: "Giornalista e scrittore profondamente legato alle sue origini, sempre presente e fedele interprete dello sport cuneese".

La serata si è aperta con i saluti del Presidente del Sodalizio, Giovanni Mellano, alla presenza del Past President Enzo Lotti, il Past Governatore dell'Area 3 Piemonte e Valle D'Aosta Roberto Polloni, il consigliere regionale Paolo Bongioanni, la delegata del CONI Point e consigliere della Fondazione CRC Claudia Martin, l'ultramaratoneta Marco Olmo (che aveva ricevuto il riconoscimento lo scorso anno), e l'atleta olimpionica Rita Marchisio.

L'onore di presentare il candidato è stato affidato ai giornalisti sportivi Giancarlo Spadoni e Guido Campana, che hanno ripercorso la carriera giornalistica di Tanaceto, 54 anni, anche

con qualche simpatico aneddoto, e con generose parole di grande stima suoi confronti.

Durante la serata sono stati ricordati i 50 anni di nascita del Club, ricorrenza celebrata in tutte le conviviali svolte nel 2019: il sodalizio sportivo fu infatti fondato a Cuneo nel lontano 1969, e ha lasciato in questi anni una lunga scia iniziative volte alla promozione e la diffusione della cultura e dell'etica sportiva, con il proposito di approfondire, divulgare e difendere i valori dello sport inteso come strumento di formazione e di valorizzazione della persona, e come veicolo di solidarietà tra gli uomini ed i popoli.

Panathlon Cuneo 2

Riconfermato alla presidenza Giovanni Mellano

Giovedì 23 gennaio si sono tenute presso la Sede Provinciale del C.O.N.I. di Cuneo, in Via Stoppani 18/ter, le elezioni per il biennio 2020/21 delle massime cariche del Panathlon Club di Cuneo. E' stato rieletto Presidente Giovanni Mellano, tennista e dirigente societario, stella d'argento CONI al merito sportivo. La qualificata partecipazione di tanti Soci ha confermato che il prestigioso Sodalizio cuneese sta attraversando un periodo particolarmente positivo.

Il Presidente, nel suo prelude in apertura di Assemblea, ha parlato del 2019 e di quanto sia stato importante in quanto anniversario dei 50 anni di nascita del Club. La partecipazione alle iniziative che si sono susseguite sono state nutrite e qualificate: Istituzioni Comunali, provinciali, regionali, militari, religiose e sportive ai massimi livelli hanno colorato al meglio le celebrazioni.

Con l'augurio di "Proviamoci Ancora", il Presidente ha ringraziato i consiglieri e i membri delle Commissioni eletti, i soci, con l'auspicio di buon lavoro all'insegna del motto del Governatore dell'Area 3 Piemonte e Valle D'Aosta: "Lo Sport al Centro".



Area 5 Emilia Romagna Marche

Panathlon Bologna 1957

Conviviale del 12 dicembre: cena degli auguri

Con la tradizionale cena degli auguri si è chiuso il 2019 del Panathlon Bologna 1957. La serata, svoltasi al Savoia Hotel Regency, è stata l'occasione per ritornare su quanto fatto dal club in questo anno solare ma anche per assegnare due targhe. Il premio "Lauro Simoni" è andato alla memoria di Giovanni Cremonini, recentemente scomparso: grande commozione nel ricordo di uno storico socio del club per tutti i presenti, in primis la moglie Carla che ha ritirato la targa. Inoltre è stato assegnato alla giovane ginnasta Sara Barri la targa della Virtus ASD Ginnastica per il 2019.



È stato anche un conviviale di chiusura per il presidente del Panathlon Bologna 1957 Mauro Cassanelli e per l'attuale consiglio, che verrà rinnovato il prossimo 21 gennaio. Tra i presenti anche Franco Colomba, il maestro Fio Zanotti - che ha deliziato la platea con una sontuosa esecuzione di "C'era una volta il West" con la sua armonica - e il nostro socio Marco Orsi, reduce dagli Europei in vasca corta a Glasgow e accompagnato dalla sua fidanzata Sara Alesci. Non sono mancati gli ospiti istituzionali: a portare i loro

auguri anche Giorgio Dainese, vice presidente del Panathlon Internazionale che ha ricordato come il 2019 sia stato un anno importante per il club con l'apertura delle sedi a Bruxelles e Losanna, e Luigi Innocenzi, Governatore distrettuale dell'Area 5 Marche-Emilia Romagna. Ad allietare i soci anche il monologo comico calcistico di Marco Bettelli detto Betto e lo spettacolo musicale del Duo Deno.



Panathlon Modena 1

Panathlon Modena nel segno del gioco, del sacrificio e della collaborazione

Una serata in un vero tesoro ritrovato nel cuore di Modena, con un ospite d'eccezione, per confrontarsi sui valori più alti dello sport e della solidarietà. Il Panathlon Club Modena ha organizzato un incontro con don Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, nella Chiesa del Voto di via Emilia Centro, da pochi giorni riaperta dopo i lavori di ristrutturazione seguiti ai terremoti del 2012. Un dialogo, dopo il saluto iniziale di Maria Carafoli, presidente del Panathlon Club Modena, condotto dal giornalista Paolo Seghedoni, durante il quale il vescovo Castellucci, con la semplicità del parroco da sempre vicino alla gente e la profondità del teologo, ha ricordato di come tre elementi fondamentali dello sport (gioco, sacrificio e collaborazione) facciano parte dell'esperienza cristiana



più autentica, in particolare nell'opera di inclusione e integrazione delle persone nelle loro fragilità. Uno scambio di battute ricco di aneddoti sull'esperienza di Castellucci come prete e come vescovo, dagli sport praticati in gioventù all'arrivo a Modena, in un territorio "dalle grandi capacità organizzative e imprenditoriali, ma dove è altrettanto forte l'associazionismo, e quindi la percezione delle necessità dell'altro", come dimostrano i tanti progetti sportivi dedicati ai disabili, capaci di cambiare profondamente le vite non solo degli atleti, ma anche degli istruttori e in generale di tutte le persone coinvolte. A impreziosire la serata, gli interventi di soci Panathlon, di ospiti come Livio Prolì e la direttrice della Gazzetta di Modena Roberta Giani, di sostenitori del Panathlon Club Modena tra cui Tarcisio Fornaciari di Bper Banca e Stefano Bolis del Banco BPM, oltre a diversi esponenti del mondo sportivo modenese che

quotidianamente portano avanti iniziative di sport paralimpico, tra grandi soddisfazioni ma altrettante difficoltà, come Giuseppe Molinari, Lisa Bertacchini e Nino Sgarbi. In chiusura, Pietro Cantore dell'omonima galleria d'arte e Nadia Pedrielli del Laboratorio Cartapeste Blu di Prussia hanno brevemente illustrato i cinque dipinti sul tema della Natività e il presepe che compongono la mostra organizzata da Modenamoremio e attualmente ospitata nella Chiesa del Voto. "Ringrazio di cuore il vescovo Castellucci – commenta Maria Carafoli – per la generosa disponibilità, e per un incontro ricco di contenuti e suggestioni, che si legano fortemente ai progetti di solidarietà che sosteniamo come Panathlon".

Panathlon Modena 2

Al termine dell'Assemblea Elettiva che si è svolta alla Polisportiva Modena Est, **Maria Carafoli** è stata riconfermata con voto unanime da 81 soci (su 82 presenti fisicamente o per delega, con un solo astenuto), presidente del Panathlon Club Modena anche per il prossimo biennio 2020-2021. L'elezione si è svolta a voto segreto come previsto dallo statuto, durante una serata caratterizzata da una straordinaria partecipazione (oltre il 90% dei

soci) e presieduta da Pietro Marelli. Nell'occasione la presidente Carafoli ha ripercorso gli eventi e le iniziative che hanno visto impegnato il Panathlon Club Modena nel corso dell'anno appena trascorso, sottolineando l'importanza di dare continuità ai diversi progetti di solidarietà sostenuti dal club modenese e dedicati in particolare allo sport per disabili, paralimpico e integrato. Alla relazione della presidente ha fatto seguito l'illustrazione, da parte del segretario Emilio Annovi, del bilancio 2019, approvato all'unanimità dai presenti. Al termine dello scrutinio, eletto anche il nuovo Consiglio Direttivo, composto da: Emilio Annovi, Claudia Bernardi, Ermes Casalgrandi, Ennio Cottafavi, Umberto Ferrari, Ennio Gallo, Emma Nazzarena Gambetti



Bisini, Massimiliano Ghidoni, Gianfranco Giovanardi, Ermanno Longagnani, Ermanno Montanini e Leandro Novi. Contestualmente, sono stati nominati anche i membri del Collegio dei Revisori Contabili (Vania Franceschelli, Oscar Montanari e Ninetto Sgarbi) e quelli del Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria (Monica Ansaloni, Alessandro Battani ed Eugenio Gollini). "Ringrazio di cuore tutti i soci – commenta Maria Carafoli - per questa ulteriore attestazione di stima e fiducia nei miei confronti, ma tengo a precisare che i grandi risultati raggiunti dal Panathlon Club Modena sono possibili solo grazie alla generosità e all'impegno dei nostri soci e dei nostri partner, espressione di quell'attenzione verso il prossimo che è parte integrante di questo territorio e della sua storia. Con le nostre iniziative vogliamo continuare a innescare un circuito di relazioni virtuose che ha come scopo principale quello di trasformare in solidarietà concreta i valori più alti e nobili dello sport, e in questo non solo dobbiamo continuare nella strada intrapresa, ma non dobbiamo temere di raccogliere nuove sfide, per raggiungere sempre nuovi obiettivi.



Panathlon Ferrara

Il Panathlon Ferrara riconferma Luciana Pareschi e prepara nuove sfide

Con l'assemblea ordinaria dei soci del 29 gennaio si è chiusa la fase di rinnovamento degli organi statutari, prevista ogni biennio, del Panathlon Club di Ferrara. A Novembre si era svolta infatti l'assemblea elettiva, seguita dalla prima riunione del nuovo consiglio per la definizione dei ruoli, fino ad arrivare appunto all'assemblea che ha avuto il compito di ratificare il nuovo organigramma.

Riconfermata presidente, per acclamazione, Luciana Boschetti Pareschi, che inizia così il suo 4° mandato.



Il nuovo Consiglio Direttivo sarà invece composto da Angela Travagli (Vicepresidente vicario), Davide Conti (Vicepresidente), Rita Minarelli (Segretario), Ivano Guidetti (Tesoriere), Annamaria Ballarini (Cerimoniere), Massimiliano Bristot, Michele Felisatti, Miranda Lombardi, Dino Raimondi.

Il Collegio dei Revisori Contabili sarà composto da Romano Pesci (presidente), Mauro Zucchi, Sauro Cantelli, Renzo Guerrini (supplente), mentre quello dei Probiviri da Francesca Bozzi (presidente), Giuseppe Alberti, Francesco Rossi, Alessandro Bighi (supplente), Luigi Vezzani (supplente).

Saranno responsabili della comunicazione Mirko Rimessi e Rita Minarelli.

Le due assemblee sono state l'occasione anche per fare il punto su quanto fatto in questo biennio e sull'ottimo stato di salute del Club, sempre più attivo sul territorio per la promozione dei messaggi di etica sportiva dei quali l'associazione benemerita di CONI e CIP è portavalori. Importante anche la fase di programmazione futura svolta dall'intera assemblea, con proposte che mirano a coinvolgere tutta la cittadinanza, quali mostre e convegni. Il primo appuntamento sarà quello del convivio del 26 febbraio, dove si affronterà un tema molto delicato, attraverso l'analisi del libro del Prof. Mario Testi "Inciampare nel cancro e rialzarsi. La filosofia del decathlon come efficace adiuvante alle cure mediche per ostacolare il male".

Si è inoltre proceduto a formalizzare le 3 candidature del Club per i Premi Panathlon International relativi al Fair Play, già assegnati a livello locale nei mesi di maggio e durante la conviviale di Natale. Per il Premio "Pierre De Coubertin" (ad atleti o team per gesti di Fair Play che si sono svolti nel 2019, candidatura valida anche per la categoria Under 20) i giovani Kevin Dal Passo ed Eugenio Dondi, che durante una podistica sono stati attori di un bellissimo gesto: a causa di una caduta per errore di segnalazione del percorso i due si sono aspettati senza approfittare di quanto accaduto, per poi concludere in volata la prova. Per il Premio "Jean Borotra" (per chi ha dimostrato un atteggiamento di sportività e di costante Fair Play durante tutta la carriera sportiva) il decano del Club Renzo Guerrini, per l'eccezionale curriculum accumulato durante tutta la sua vita sportiva. Per il Premio "Willi Daume" (a persone od organizzazioni che hanno promosso azioni ed attività per favorire il fair play, come l'organizzazione di campagne divulgative, conferenze, libri, articoli su media) Mirko Rimessi, per la campagna di diffusione dei valori del Fair Play nelle scuole, attraverso le campagne di divulgazione della sua storia Olimpica e di valorizzazione della figura di Gino Bartali come campione di Fair Play.

Altra grande novità è quella relativa al progetto principale del Club, i Premi Panathlon, destinati ai migliori studenti-atleti della provincia di Ferrara e corredati da una borsa di studio. I Premi, che vengono conferiti nel mese di maggio, sono assegnati da una commissione aggiudicatrice interna al Club e negli anni le scelte si sono sempre rivelate molto attente, ricadendo su atleti che si sono poi confermati ai vertici internazionali delle loro categorie e anche di più. E' il caso di Marta Bertonecelli, premiata nel 2017, che nel settembre del 2019, durante i Mondiali di La Seu d'Urgell (Spagna), ha staccato uno storico pass Olimpico per Tokyo 2020 nella canadese monoposto, o del poliedrico atleta non vedente Karim Gouda Said Hessian, premiato nel 2016 e vincitore della medaglia di bronzo nei 100m dorso degli European Para Youth Games svolti a Pajulahti (Finlandia). In vista dell'edizione 2020 il Club ha deciso di

lanciare una campagna di social crowdfunding, volto al poter incrementare l'importo globale delle borse di studio, in modo da poter premiare tutti i meritevoli della stessa. Per contribuire a questo progetto e per avvicinarsi all'attività del club vi consigliamo di scrivere a panathlonclubferrara@gmail.com o seguire la pagina Facebook!



Panathlon Senigallia

Si è svolta l'11 Febbraio 2020) presso la sede ufficiale "Circolo La Fenice" l'assemblea Ordinaria del Panathlon Club di Senigallia che ha permesso, dopo la rielezione del **Presidente Stefano Ripanti** confermato per il Biennio 2020-2021, di proporre e confermare il nuovo direttivo e la definizione, con conseguente nomina, di tutte le commissioni per lo stesso biennio.



Le proposte portate in assemblea dal Presidente sono state accolte con entusiasmo e applausi per tutti i componenti, sono state inoltre integrate e in alcuni punti rielaborate per rispettare al meglio le norme statutarie del Club, in un clima di accordo generale, che ha messo in evidenza come l'obiettivo principale del sodalizio sia quello di promuovere Sport e Sani Valori Sportivi. La votazione e l'applauso finale hanno di fatto decretato l'ufficialità dell'entrata in vigore di tutto il nuovo comparto operativo.

“Sono sicuro che ognuno di noi – ha sottolineato il Presidente Ripanti – potrà dare al Club qualcosa in grado di farlo crescere verso un obiettivo comune che tutti noi portiamo avanti con impegno e convinzione. Sono molto soddisfatto di questo nuovo organico che può avvalersi di figure che, ognuna nel proprio settore di competenza, potrà portare il massimo apporto all'ampliamento delle occasioni di partecipazione del Club in tutti quei settori dove sarà possibile divulgare e sostenere tutti i sani principi sportivi che sono alla base del nostro Club”.

Di seguito, nel dettaglio, Direttivo e Commissioni:

Presidente: Stefano Ripanti

Vice Presidenti: Veronica Quagliarini, Giorgio Quadraroli

Segretario: Antonio Francesconi

Tesoriere: Leonardo Pazzani

Direttivo: Stefano Ripanti (Presidente), Francesco Taus (Past President), Veronica Quagliarini (Vice Presidente), Giorgio Quadraroli (Vice Presidente), Luigi Mazzotti, Marco Paolinelli, Andrea Santelli, Norberto Zazzarini, Antonella Lanari, Paolo Pizzi, Vittorio De Salsi

Addetti Stampa e Comunicazione: Francesco Bettini, Luigi Brecciaroli, Rebecca Ripanti

Commissione Ingresso Soci: Marco Berluti (Presidente), Domenico Ubaldi, Paola Balducci, Antonio Clemente, Felice Saccinto

Commissione Eventi: Marco Paolinelli (Presidente), Giorgia Galli, Paola Balducci

Commissione Collegio Controllo Amministrativo: Felice Saccinto (Presidente), Andrea Nardella, Paolo Molinelli

Commissione Collegio Arbitrale/Legalità: Francesco Pallotta (Presidente), Federico Biondi, Ubaldo Sassaroli

Commissione Premi e Relazioni con le Istituzioni (Premio Tricoli – Atleta dell'Anno – Premio Fair Play): Gianna Prapotnich (Presidente), Paolo Molinelli, Paolo Pizzi, Marco Esposto

Commissione Disabili: Luca Panichi (Presidente), Giacomo Grillo, Marcello Mainardi

Francesco Bettini Ufficio Stampa Panathlon Club Senigallia



Area 11 Campania

Panathlon Caserta

LA " PRESIDE CORAGGIO "

Con grande partecipazione, successo e tradizionale eleganza, ha avuto luogo venerdì 13 dicembre 2019, nei Saloni della splendida cornice "settecentesca" del Palazzo PATERNO' di Caserta, la Conviviale di fine anno per lo scambio di auguri.

Tema della serata "SPORT - SCUOLA E LEGALITA' "

Ospite d'Onore, la professoressa Eugenia CARFORA, Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico " MORANO " di Caivano, ormai conosciuta come la " PRESIDE CORAGGIO ", casertana DOC residente a San Felice a Cancelli.

A condurre la serata il Cerimoniere del club, Colonnello Giuliano PETRUNGARO, il quale, in apertura come di consueto, ha invitato tutti i presenti a cantare l'Inno Nazionale. Ha poi salutato i numerosi Soci Panathleti, ringraziato gli ospiti e le gentili Signore e ha presentato l'Ospite d'Onore, evidenziando che proprio in questo anno Le è stato assegnato il prestigioso Premio " GREEN CARE ".

A seguire, il Presidente del Club, prof. Paolo SANTULLI, nel suo intervento ha tracciato la figura della Dirigente evidenziandone la professionalità, la tenacia e l'abnegazione che quotidianamente hanno caratterizzato e caratterizzano il suo encomiabile lavoro dall' insediamento a tutt'oggi.

La cerimonia è proseguita con il toccante racconto della Dirigente sulla sua scelta di dirigere una delle scuole più impegnative della provincia napoletana, l'Istituto Tecnico " Morana" di Caivano, in quel Parco Verde spesso associato solo a tristi storie di degrado, spaccio, criminalità, dispersione scolastica, di "bambini che cadono giù " tra omertà e illegalità. E' complesso descrivere tutte insieme queste parole e ancor più difficile pensare che possano convivere ogni giorno. Figuriamoci combatterle. Ma Lei ci prova, con grande coraggio, con fatica e con impegno quotidiano.

" BELLEZZA " : è questa la parola che ripete spesso la Dirigente ormai diventata il simbolo della scuola che " resiste " : una bellezza che parte dalle piccole ma significative cose quotidiane.

" La mia missione è abituare i ragazzi alla bellezza che c'è all'interno della loro scuola, all'interno dei loro cuori, in modo da farsi portavoce di questi valori. I ragazzi devono essere la mia estensione nelle famiglie, nelle strade e nelle Istituzioni".

Al termine del suo intervento, il Presidente SANTULLI Le ha consegnato il Premio " FAIR PLAY " del Panathlon Club Caserta, per l'opera meritoria svolta a favore dei ragazzi che vivono in un'area emarginata.

Ospiti della serata, il Sindaco di Caserta Avv. Carlo MARINO, il Comandante della Brigata Bersaglieri Garibaldi Generale Domenico CIOTTI, il Colonnello Domenico DI PALO, il Provveditore agli Studi di Napoli prof. Luigi DE FILIPPIS, l'Artista Claudia MAZZITELLI.

Presenti inoltre il Delegato Provinciale del CONI dr Michele DE SIMONE, il Coordinatore Tecnico Provinciale del CONI prof. Geppino BONACCI, l'Olimpionico di Pugilato Angelo MUSONE.

Nel corso della serata è stato nominato Socio Onorario il dr Raffaele MAZZITELLI, ex Presidente del club ed ex Presidente della Casertana Calcio.

E' stato infine presentato il nuovo Socio dr Giovanni Joey PASQUARIELLO

Quando il Fair Play è di rigore



AGENDA di Febbraio 2020

22 Febbraio – Vicenza elezioni Area 1 del Governatore e del Direttivo c/o Coni Ore 10.00.

ATTENZIONE: VI PREGHIAMO INVIARE LE NEWS DEI CLUB ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Se vi piace scrivere inviateci articoli (20/30 righe), esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuirete così alla crescita del Panathlon. Si raccomanda di inviare i testi in Word.

*** A.S. = Addetto Stampa**

In Redazione: Andrea Fauliri, Alessandra Rutili, Lorenzo Fabiano, Carla Riolfi, Claudio Agnelli, Antonino Raffa, Adriana Balzarini, Piegiorio Baldassini, Fabio Corbetta, Carlo Cuccioletta, Gino Goti, Andrea Bonaiuto, Francesca Tiboni

Ludis lungit

